

→ **L'ex «compagna So'»** era stata condannata in via definitiva per l'omicidio D'Antona

→ **Le sue rivelazioni** hanno incastrato «Maria» per l'assassinio del giuslavorista Biagi

# Domiciliari per Cinzia Banelli l'unica pentita delle nuove Br

**Il Tribunale di Roma ha stabilito che l'ex «compagna So'» può godere degli arresti domiciliari, oltre che del programma di protezione concesso dal Viminale ai collaboratori di giustizia.**

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Anche grazie alle rivelazioni di Cinzia Banelli, quella «compagna So'» che è ancora l'unica pentita delle nuove Brigate rosse, Diana Belfari Melazzi è stata condannata per gli omicidi Biagi e D'Antona. E nello stesso giorno, i loro nomi e destini si incrociano di nuovo per poi prendere strade opposte. Su quella che gli inquirenti hanno riconosciuto come la compagna «Maria» che la sera del 19 marzo 2002 segue il giuslavorista Marco Biagi dalla stazione di Bologna a via Valdonica, la Corte d'Assise d'Appello di Bologna scrive che manca tutt'ora di «qualsiasi respiscenza». Le motivazioni della sentenza d'appello «bis» che, il 9 gennaio scorso, aveva confermato il suo ergastolo per aver partecipato come staffetta all'esecuzione del docente sono state depositate il 31 marzo, e rese note ieri. Proprio mentre il tribunale di Sorveglianza di Roma stabiliva che Banelli possa godere degli arresti domiciliari, oltre che del programma di protezione concesso dal Viminale ai collaboratori e ai testimoni di giustizia.

## LA NUOVA IDENTITÀ

Una prima richiesta di domiciliari per la 45enne, dal 2006 detenuta nel carcere fiorentino di Sollicciano, era stata respinta dalla Sorveglianza il 24 gennaio 2008: per i magistrati Banelli avrebbe dovuto fruire prima di una serie di permessi. Cosa che ha fatto, lasciando il carcere una volta al mese per raggiungere il figlio di cinque anni e il marito. Ora l'ex dipendente ospedaliera di Pisa avrà dallo Stato una nuova identità, e sconterà gli anni che le restano (ol-



Foto di Franco Silvi/Ansa

**L'ex brigatista Banelli ora potrà lasciare il carcere di Sollicciano**

## Il caso

**È incinta, fuori dal carcere anche Federica Saraceni**

**Oltre a Cinzia Banelli un'altra ex appartenete alle nuove Br è ai domiciliari, in attesa del secondo figlio. Si tratta di Federica Saraceni, condannata a 21 anni e sei mesi di reclusione per banda armata e per l'omicidio D'Antona. Due mesi fa, il Tribunale di Sorveglianza di Roma le ha concesso la detenzione a casa in virtù della sua gravidanza, applicando - su richiesta dei difensori - l'articolo 146 del codice penale secondo cui l'esecuzione della pena può essere «agevolata» per le detenute incinte.**

G.G.

te ai 10 e mezzo per l'omicidio Biagi, è stata condannata in via definitiva anche per il delitto D'Antona del 19 maggio 1999) ai domiciliari, in una località segreta dove da tempo già vive la famiglia. «Non voglio discutere le decisioni della magistratura ma questo non mi impedisce di esprimere la mia opinione - la reazione di Olga D'Antona, vedova del professore -. Banelli è un personaggio dal comportamento ambiguo e spregiudicato». Nessun commento arriva invece dalla famiglia Biagi. «Sull'esecuzione non siamo mai voluti intervenire», si limita a dire il legale Guido Magnisi.

Tanto la vicenda processuale di «Maria», quanto quella di «So'», sono il frutto di una serie di annullamenti e rinvii. Nel caso di Belfari, legati alla sua discussa capacità di stare a processo per le precarie condizioni di salute

psichica. Qualche giorno fa, il Gup di Roma ha disposto una nuova perizia per verificare la sua capacità di intendere e volere nel processo per l'aggressione a un agente di polizia penitenziaria. Mentre per i giudici della sentenza d'appello Biagi «bis», i disturbi che lamenta non sono altro che frutto di un «disturbo post-traumatico da stress». Per Banelli, da ridiscutere più volte è stata invece la sua credibilità come pentita, e quindi il diritto a godere dei benefici legati allo status di collaboratrice.

**La vedova D'Antona**  
«È un personaggio dal comportamento spregiudicato»

## LA PENA RIDOTTA

A marzo 2008, la Corte d'Assise d'Appello bolognese aveva ridotto la pena inflittale in secondo grado a 10 anni 5 mesi e 10 giorni. Un altro collegio di toghe, nel primo giudizio d'appello per questo annullato dalla Cassazione, aveva riconosciuto all'ex brigatista uno sconto di pena minimo. Ridotto, per questi magistrati, il contributo di Banelli all'indagine Biagi. Da sempre il Pm Paolo Giovagnoli, oggi procuratore di Rimini che a Bologna aveva coordinato le indagini sul delitto Biagi, si dice favorevole alla concessione della protezione. Un giudizio condiviso da Libero Mancuso, presidente della Corte d'Assise che nel 2005 aveva condannato in primo grado all'ergastolo Belfari Melazzi, Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, e Simone Boccaccini. Banelli, scrisse, è stata «la voce narrante del processo», con «una attendibilità granitica». Ma ecco cosa affermò il Gup Rita Zaccariello, motivando la condanna di Banelli a 16 anni di carcere: «Ha dato vita a una narrazione non sempre coerente e spontanea», ispirata a un «principio utilitaristico», ottenere il «maggior vantaggio apportando il minor danno all'organizzazione». ❖